

## IN CONVENTO



Foto di Ivano Puccetti

# IL fiume CHE RITORNA ALLA sorgente

Un'enormità di frati riscopre la propria missione nel Capitolo internazionale delle stuoie

**di Franco Busato**

postnovizio cappuccino di Scandiano

## È l'ora di partire

Seduto sui gradini del lungo piazzale antistante il sagrato della Basilica di Santa Maria degli Angeli, mi soffermo a guardare quanto mi circonda. Davanti a me rimane lo scheletro del lungo capannone (più di 130 metri) che ha ospitato, di fronte alla Porziuncola, i primi due giorni del Capitolo internazionale delle stuoie. In parte rimane, in parte è già spoglio del rivestimento.

Con un po' di malinconia mi accorgo di domandarmi: «Che cosa rimane? È questa l'icona del Capitolo che si è concluso?».

Ancora assorto in questi pensieri un po' tristi, mi sento toccare la spalla e una voce chiara e dolce mi dice: «Il Signore ti dia pace». Sussulto. Si era seduto accanto un frate che mi sorrideva e mi fissava negli occhi.

«Pace e bene a te fratello», gli rispondo, «non mi sono nemmeno accorto della tua presenza. Ero sovrappensiero». «A cosa stavi pensando? Non mi sembravi sereno, un frate non dovrebbe mai mostrarsi triste...», mi dice. «Hai ragione, ma, sai, il Capitolo è stata una celebrazione molto bella ed emozionante che ha dato molti stimoli; temo però che mi rimangano solo le parole e che non mi entrino in modo da segnare la vita».

«No, no, fratello... Ciò che è stato detto, se inizi a viverlo, farà parte della tua vita e pian piano ti cambierà... Vieni, facciamo due passi. Così ripercorriamo insieme questi giorni». Mi alzo affascinato dai suoi modi gentili e conquistato dalla sua semplicità. Prodigio! La mente ritorna al primissimo momento della mia permanenza ad Assisi. Alzo la testa, e vedo con meraviglia che il capannone degli incontri è completo e un grande pannello porta la scritta "Capitolo Internazionale delle Stuoie".

Un enorme numero di frati vi sta davanti in attesa di entrare. Sono tutti allegri ed emozionati per il grande evento che sta per iniziare e parlano animatamente. Strana suggestione: i teloni di copertura, che il vento muove come se fossero onde di mare, illuminati dalla luce del sole, con i suoi riflessi misti all'ombra dei rami degli alberi circostanti, per un attimo mi danno l'impressione di essere fatti di povere frasche. Sono confuso e non capisco se mi trovo nel 1209 o nel 2009: ottocento anni sono cancellati da un soffio di vento.



### **Una grande famiglia**

Un gruppo di frati intona un canone e coinvolge i circostanti e così la giovialità si diffonde. Sono frati di diverse nazionalità, si distinguono dal loro volto che rivela provenienze diverse: africani, orientali, nord europei e dell'oltreoceano e delle Americhe. È presente persino un gruppo di frati anglicani. «È proprio vero che il carisma di Francesco coinvolge tutti» dico al mio compagno. «È Gesù che attira ed è per questo che siamo qui: per far memoria e ritornare alla sorgente del nostro carisma con l'approvazione orale della prima regola, cioè vivere il vangelo».

Che spettacolo meraviglioso! Sono presenti tutte le Famiglie francescane del Primo Ordine (i Frati Minori Osservanti, Conventuali, Cappuccini) e i Fratelli del Terz'Ordine Regolare e tanti, tantissimi fratelli appartenenti a molte famiglie di ispirazione francescana.

Tutti si parlano con grande familiarità e molti sono i discorsi spirituali e i commenti agli interventi, molte supposizioni e ferventi attese. Alcuni, che non si erano mai visti prima, ora dialogano con la confidenza di amici di lunga data. «Ecco come è bello e gioioso che i fratelli vivano insieme», mi ricorda il mio compagno e mi mostra due frati che si salutano come se si fossero ritrovati dopo una lunga lontananza. È come quando Francesco, dopo aver mandato i primi compagni a predicare per il mondo, desiderò incontrarli presto, e il desiderio fu comune e tanto intenso che tornarono tutti alla Porziuncola ritrovandosi nuovamente insieme con immensa gioia.

Resto ammirato dalla grande preparazione e dalla lunghezza della struttura. Per facilitare la visione e l'ascolto della celebrazione dell'evento per tutti i capitolari, anche per coloro che hanno preso posto nelle file più lontane, vengono proiettate su schermi le immagini delle riprese TV, molti altoparlanti sono lungo i lati e ai frati di lingua straniera viene data una cuffia per l'ascolto della traduzione simultanea.

L'atmosfera è solenne e l'inizio della celebrazione è introdotta dalla processione con cui il vangelo e la *Regola bollata* (che normalmente è custodita al Sacro Convento) sono portati solennemente all'ambone e devotamente incensati. Ha inizio! Veramente lo spirito è lo stesso del 1209 ed è fresco allo stesso modo.

I relatori che si susseguono sono molto bravi e profondi e gli interventi sono come miniere ubertose dai quali molti attingono ricchezze spirituali. Alcuni sono particolarmente apprezzati e accompagnati da lunghi applausi di approvazione.

Si parla di amore trinitario e di amore fraterno. Si parla dell'umiltà, dell'obbedienza di Dio e della minorità del frate e si invita a far tesoro di quanto per grazia ci è stato donato; si invita ad annunciarlo prima di tutto vivendolo con la propria vita. Un fragoroso applauso accompagna l'invito ad una più intensa vita itinerante per mostrare al mondo la bellezza di Gesù Cristo, sottolineando l'ardente desiderio dei frati di partire per annunciare il vangelo e ritornare ad una certa radicalità della vita evangelica. Desiderio che nasce - come ci ricordano i relatori - da una profonda vita di preghiera e da un incontro d'amore con il Signore, Lui che è il vero e unico tesoro dei francescani.

### **L'entusiasmo dei primi momenti**

Un vero e proprio ritorno alle fonti per gustare l'entusiasmo dei primi momenti e scoprire che ancora la brace è viva, a volte sotto la cenere, ma che un soffio di vento riattizza in tutta la sua vivacità. Mi sento elettrizzato e molto motivato. È impossibile non rimanere coinvolti. Gli stessi pellegrini, che passeggiano sul piazzale, si meravigliano di questa pacifica invasione di frati e anche gli assisani ne sono impressionati.

Di questi si fa voce il vescovo di Assisi mons. Domenico Sorrentino che ci dà il benvenuto e ci invita a continuare la nostra missione nella Chiesa. «Sì - mi dice il mio compagno - nella Chiesa! Fratello è per questo che siamo qui. Vieni, partecipiamo alla liturgia». Le celebrazioni sono solenni e all'interno della Porziuncola hanno un significato ancora più particolare. È celebrare la santa Messa a casa propria ed è come essere tra i primi compagni di Francesco e sento che ci stiamo avvicinando alla sorgente. Il colpo d'occhio è impressionante, la Basilica è stracolma di frati. Tutti partecipano con intensità e con passione alla liturgia.

Al termine della celebrazione il fratello mi dice «Vieni! Continuiamo a camminare verso la sorgente». All'uscita dalla Porziuncola, una gioiosa schiera di frati ha letteralmente riempito il piazzale della Basilica e attende di incamminarsi processionalmente verso la tomba del santo per rendere omaggio a Francesco. Alcuni, o più fervorosi di altri o per voto, sul modello del nostro padre Francesco procedono scalzi. Il clima è tipicamente francescano. Il cerimoniere prova a dare un po' di ordine alla marcia, ma inutilmente. Invita a formare sette file ordinate. Possiamo almeno dire di averci provato. Non ha comunque insistito.

Ad un certo momento del percorso mi accorgo di una scena molto commovente: due frati anziani, di diversa famiglia religiosa, camminano appaiati e si sostengono a vicenda. Il più anziano tra i due, molto affaticato, si siede al bordo della strada e, con dispiacere, si rende conto di non poter più proseguire. Un gruppo di giovani frati gli si fa subito vicino e dopo averlo rincuorato e dissetato, lo rialza e, mettendosi in coda alla processione, lo aiuta a riprendere il cammino sostenendolo con battute di spirito e canti.

L'arrivo alla Basilica di san Francesco è un trionfo di campane a festa. Del cammino alle fonti mi pare di iniziare a cogliere il senso, proprio in questo momento in cui i Ministri Generali consegnano a noi la *Regola dei Frati Minori* presso la tomba del santo padre Francesco.

### **Dal signor papa**

Ma dobbiamo fare un ultimo tratto di strada perché il nostro viaggio alle sorgenti sia completo, dobbiamo andare dal “signor Papa”! Il “signor Papa”! Andiamo! Quasi senza accorgermene, ci troviamo davanti ad un gran palazzo, alla porta del quale sta una grande folla di persone. Sono i frati capitolari e tantissimi fratelli dell'Ordine francescano secolare e molte suore francescane. Sono tutti in attesa di fronte al grande portone che dà accesso al cortile interno del palazzo.

Il cortile del Palazzo Pontificio di Castel Gandolfo, dove il “signor Papa” risiede per qualche giorno di riposo, non è molto ampio e così si riempie molto velocemente. Veramente ottocento anni di storia si sintetizzano in questo evento e, come i primi compagni di san Francesco, attendiamo con emozione lo storico incontro. Papa Benedetto esce da una porticina laterale e va a sedersi sulla sedia pontificia salutando con gioia la folla osannante. È stanco il Papa e lo si sente dalla voce, ma è contento e nel suo discorso rinnova il mandato di papa Innocenzo III e invia i frati per il mondo con le parole del Crocifisso di S. Damiano a Francesco: «Va' e ripara la mia casa». L'invito ha un punto di partenza concreto: partire da quella casa del Signore che siamo noi.

«Ho capito, credo!», esclamo al fratello mio compagno. «Fratello, fai tesoro di quanto hai vissuto e torna sempre alla fonte per poter affrontare il lungo cammino per le strade del mondo. Solo ripartendo dalla sorgente troverai energie fresche e sempre nuove».

Come appena svegliato dal sonno mi alzo e dico al fratello che mi è accanto: «È stata una bella esperienza e sono convinto che vivere il vangelo è possibile. Andiamo, portiamo ai nostri fratelli l'acqua che abbiamo ricevuto alla fonte!».

**Le foto di questo articolo si riferiscono al Capitolo internazionale delle stuoie**



**Paolo Carlin, cappuccino del convento di Ravenna, il 5 maggio ha difeso all'Accademia Alfonsiana la sua tesi in teologia morale: “Etica e informazione giornalistica nel telegiornale”. Al nuovo dottore gli auguri dei confratelli e di MC.**